

## Quale voto **MERITA** il lavoro del ministro Profumo?

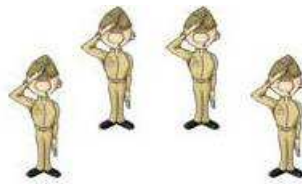
Enrico Maranzana

La pubblicazione sulla gazzetta ufficiale del regolamento contenente le indicazioni Nazionali per il Curricolo per la scuola di base non ha avuto grande eco.

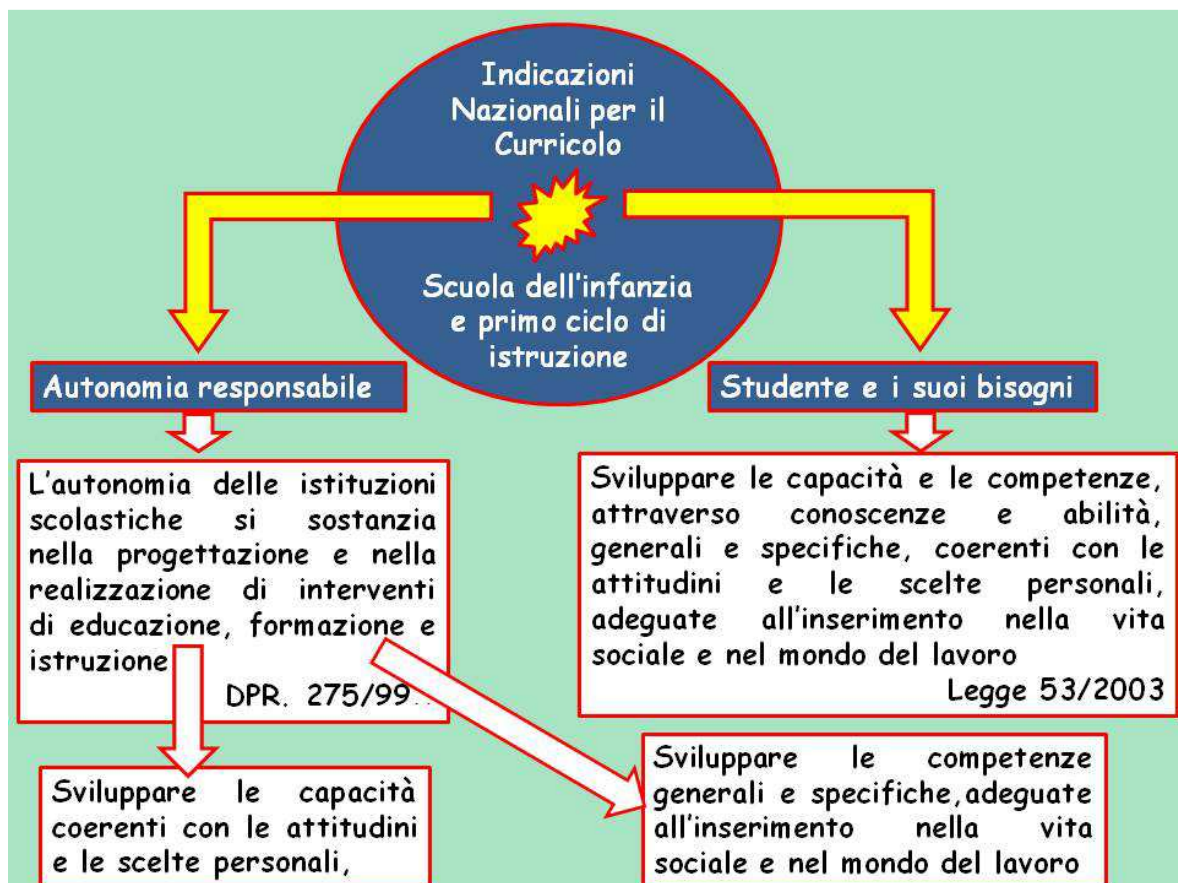
Per cogliere appieno il significato del cambiamento indotto dal nuovo ordinamento può essere opportuno traslarlo in un ambito calcistico: come agirebbe Massimiliano Allegri, allenatore dell'A.C. Milan, se il presidente Silvio Berlusconi convocasse l'attaccante Mario Balotelli per ordinargli come dovrà giocare nelle gare del campionato?

Altri punti critici del documento sono:

- Il disallineamento rispetto al sistema normativo,
- l'incongruenza tra le finalità dichiarate e le scelte effettuate,
- la concezione statica delle discipline,
- la frammentazione e la non-finalizzazione dell'impianto logico.



«Al centro delle nuove Indicazioni c'è l'autonomia responsabile delle scuole», ha detto il ministro Profumo, «le Indicazioni rafforzano l'inclusione scolastica mettendo al centro lo studente e i suoi bisogni».



Sviluppare le competenze generali e specifiche adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro

**Il Miur definisce**

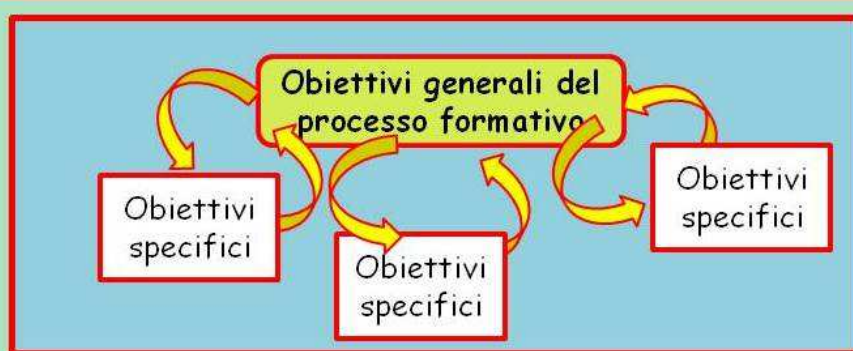
**gli obiettivi generali del processo formativo**

**e, in subordine**

**gli obiettivi specifici dell'apprendimento relativi alle competenze degli alunni**

art. 8 DPR 275/99

**Gli obiettivi specifici dell'apprendimento definiscono l'itinerario che conduce al conseguimento degli obiettivi generali del processo formativo**



Il legislatore ha dato un'esplicita, chiara indicazione: la progettazione formativa deve svilupparsi seguendo un procedimento per approssimazioni successive. Prima sono da individuare le competenze generali e successivamente, solo dopo aver formulato la strategia per il loro conseguimento, si elaborano le competenze specifiche per realizzare la finalità del sistema.

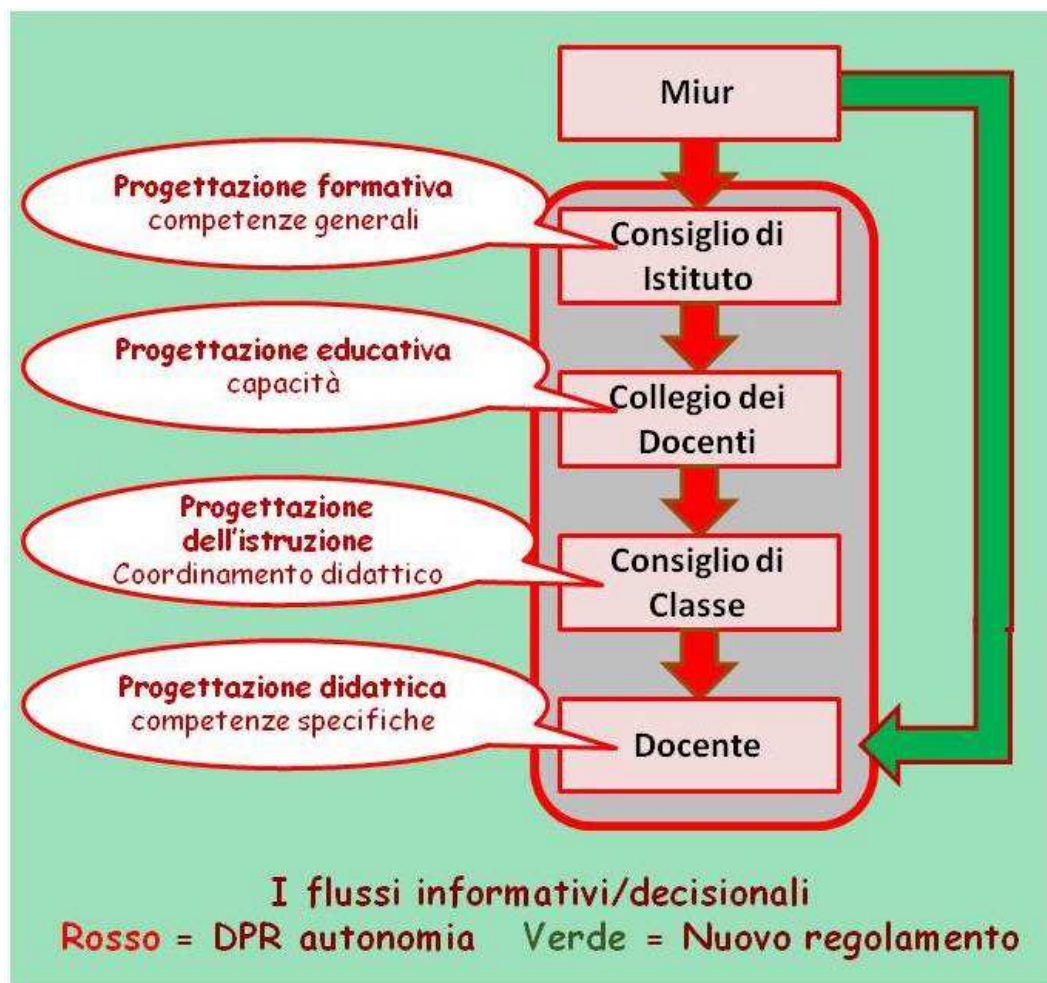
La legge attribuisce al Consiglio di Istituto il compito "elaborare e adottare" le competenze generali rilasciate dal Ministero per integrarle, adattandole al contesto locale.

Nella scuola dell'autonomia le competenze generali sono il trait d'union tra il Miur e gli organismi di governo della scuola.

Nel nuovo regolamento le competenze specifiche sono l'oggetto della comunicazione destinata al singolo docente.

Il documento ministeriale prevede che

- le competenze specifiche ne siano l'asse portante:
  - un collegamento diretto è costituito tra il ministero e i docenti: gli organismi collegiali sono bypassati e la visione sistemica è sacrificata;
  - la progettazione, sostanza dell'autonomia, è soffocata: la funzione docente è dequalificata e mortificata;
  - il punto di vista delle singole discipline determina la loro sostanza: meno visibile per la scuola primaria, evidente per la secondaria come, ad esempio, per matematica;
  - il mandato conferito all'insegnante prelude alla valutazione individuale dei docenti;
- le competenze generali siano quelle elaborate in sede europea.



Non è casuale che il legislatore abbia sostituito il termine “Scuola” con “Sistema educativo di istruzione e di formazione”, da cui

frammentazione	<b>Vs</b>	unitarietà
separatezza	<b>Vs</b>	interdipendenza
progettazione individuale	<b>Vs</b>	coordinamento didattico
le parti sono autonomamente definite	<b>Vs</b>	il tutto definisce le parti
valutazione dei singoli apporti	<b>Vs</b>	valutazione del risultato complessivo
bottom-up	<b>Vs</b>	top-down
metodo assiomatico	<b>Vs</b>	metodo sperimentale
insegnamento	<b>Vs</b>	progettazione formativa educativa dell'istruzione dell'insegnamento

Contrapposizioni sintetizzate dal confronto tra i “*contenuti chiave*” del regolamento con la finalità del sistema:

- “**dialogo tra discipline**: insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza in prospettiva complessa; **Essenzialità**: ricerca dei nuclei fondamentali delle discipline”
- “sviluppare capacità e competenze **ATTRAVERSO** conoscenze e abilità”.

Non si tratta di “*contenuti chiave*” ma di contenuti nocivi, figli di una visione disciplinare anacronistica, statica, agli antipodi di quella trasmessa dal profilo dello studente liceale [marzo - 2010] che sostiene la necessità di privilegiare l'aspetto dinamico.

Nel documento di riordino, infatti, gli argomenti sono presentati come la fase finale del processo che ha inizio con la percezione e la definizione di un problema, prosegue con l'applicazione del metodo risolutivo per concludersi con la conquista del nuovo sapere,



*“Se correttamente interpretate, tutte le discipline curriculari - sia pure in forme diverse - promuovono nell'allievo comportamenti cognitivi, gli propongono la soluzione di problemi, gli chiedono di produrre risultati verificabili, esigono che l'organizzazione concettuale e la verifica degli apprendimenti siano consolidate mediante linguaggi appropriati.*

*Nella loro differenziata specificità **le discipline sono, dunque, strumento e occasione** per uno sviluppo unitario, ma articolato e ricco, di funzioni, conoscenze, capacità e orientamenti indispensabili alla maturazione di persone responsabili e in grado di compiere scelte. Si tratta del resto di soddisfare l'esigenza che il preadolescente manifesta, passando da esperienze di vita più globali e di cultura più indifferenziate, proprie della scuola primaria, a quelle più articolate e specifiche della scuola secondaria di primo grado, sulla linea della necessaria e appropriata pluralità delle discipline e dei contributi che esse forniscono”.*

Si tratta di un paragrafo del programma per la scuola media del febbraio 1979. Ben formulata risulta la strategia che le scuole avrebbero dovuto sviluppare per promuovere competenze:



Un impressionante e inattuato salto di prospettiva.

Una rivoluzione mancata: avrebbe autenticamente motivato gli studenti.

Una trasformazione non accettata dai docenti che, abbandonata la sicurezza fornita loro dai libri di testo, si sarebbero ritrovati sull'incerto terreno della ricerca educativa.

Un cambiamento che ha trovato negli accademici dei detrattori: sono stati messi fuori gioco in quanto privi d'ogni esperienza in materia.

Una novità che avrebbe richiesto ai dirigenti scolastici di farsi parte diligente per "animare" adeguatamente gli organismi collegiali.

Una sfida, un cambiamento che tutte le scuole hanno osteggiato: i programmi ministeriali del 79 sono stati sistematicamente elusi, nel disinteresse generale.

In questo contesto è da interpretare quanto Marco Rossi Doria ha affermato nella presentazione ufficiale: *"Le Indicazioni Nazionali per il Curricolo sono un testo di riferimento unico per tutte le scuole autonome che sostituisce quelli che, un tempo, si chiamavano programmi ministeriali."*

Assurdo e colposo il fatto che non si sia riflettuto sul fatto che i programmi del 79 si incastonano perfettamente all'interno dell'attuale sistema normativo, che non siano state ricercate, individuate, rimosse le cause della loro sterilizzazione, che la loro abrogazione sia di rinforzo a negligenze, trasgressioni, assenza di professionalità.

Interpretando in questa prospettiva *"il metodo partecipativo e corresponsabile utilizzato per elaborare le Indicazioni Nazionali"* si ottiene un quadro desolante:

- chi farebbe scrivere una legge per combattere i furti a persone accusate di ladrocinio?
- perché privilegiare il consenso all'efficacia del servizio?
- come si può pensare di favorire l'autonomia delle istituzioni scolastiche [Dpr 175/1999] se ci si rapporta a persone che non hanno mai creduto al suo fondamento: la progettazione formativa, educativa, dell'istruzione?
- come giustificare la noncuranza per il sistema di regole in cui vive la scuola?

Chi lavora per il cambiamento non gode di popolarità: *"I contemporanei di Galileo Galilei si rifiutavano di guardare nel suo telescopio perché non poteva e non doveva esistere quello che lui affermava di vedere nel firmamento"*.

In rete sono presenti alcuni esempi di gestione d'aula nel contesto descritto:

1. "Percorso didattico sui numeri naturali e sistemi di numerazione"
2. "Laboratorio di matematica: il teorema di Pitagora"
3. "Laboratorio di matematica: il principio di Archimede"
4. "Problemi metodi e concetti dell'economia aziendale"
5. "Problema – Modello – esecutore" un'introduzione alla cultura informatica.